parziale deroga al Regio decreto-legge 16 agosto 1926, n. 1577, relativo alla sospensione delle modificazioni delle piante organiche degli impiegati degli Enti locali; (1356)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2174, che reca provvedimenti per la disciplina del commercio di vendita al pubblico; (1264)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2443, contenente norme sulla concessione dei servizi pubblici automobilistici. (1320)

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Lasceremo aperte le urne.

Si riprende la discussione del bilancio degli affari esteri e degli altri disegni di legge connessi.

PRESIDENTE. Proseguiano nella discussione del bilancio degli affari esteri e dei disegni di legge che vi sono connessi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pace.

PACE. Onorevoli colleghi, nel bilancio che discutiamo sono compresi alcuni stanziamenti che riguardano l'Amministrazione delle Isole dell'Egeo; è sopra l'impiego di queste somme e sull'insieme della nostra politica nei riguardi del nuovo dominio che desidero intrattenermi. Ma credo opportuno di dover fare un'osservazione pregiudiziale, quella cioè che è evidentemente per un puro e semplice motivo di carattere esteriore, per un criterio che vorrei dire soltanto contabile, che queste somme trovano posto in un bilancio degli esteri. Io vorrei dire che vi trovano posto nè più e nè meno di come due anni fa le spese della aeronautica trovavano posto nel bilancio degli interni (*Interruzione*) o meglio ne erano un'appendice.

Perchè può parere anche superfluo quello che io dico, ma ritengo che tutto quello che riguarda Rodi e le altre isole dell'Egeo noi consideriamo come materia esclusiva e gelosa di politica e d'amministrazione interna, che nessuna interferenza può avere se non appunto contabile, con l'amministrazione degli esteri.

Noi non ammettiamo in nessun modo che neppure dal punto di vista polemico, giuridico, giornalistico, irresponsabile, si possa discutere della definitiva sorte di Rodi (*Approvazioni*).

Credo che con questa avvertenza, per quanto superflua, si renda un doppio servizio: perchè da un canto il togliere ogni velleità di discussione in proposito rappresenta un coefficiente efficace, realistico e meritorio per la preparazione e il rafforzamento di quelle buone relazioni nostre con la Grecia, che sono veramente desiderate e desiderabili perchè fra i nostri due paesi di fronte ad una così piccola ragione di contrasto, esistono molte e più profonde e più operanti ragioni per procedere saldamente insieme.

Ma non solo; io ritengo che il non discutere, il dare la compiuta certezza che la sovranità italiana è irrevocabile, esercita una benefica influenza sullo stato d'animo delle popolazioni soggette e rappresenta un definitivo coefficiente alla loro pacificazione.

Ciò è stato provato da quel decreto con cui fu regolata la cittadinanza, il quale decreto provocò fra le popolazioni, una mentalità, mi si permetta la parola, inserzionistica nei riguardi dell'Italia.

Non dobbiamo nasconderci che quel famoso irredentismo degli abitanti del Dodecanneso trovava, è vero, la sua prima origine in quella generale esaltazione del sentimento nazionale ellenico che i primi facili successi del Venizelismo dal 1912 in poi avevano giustificato, ma riceveva il suo massimo alimento sopratutto in quello stato d'incertezza che da oltre 13 anni regnava nelle Isole.

Mentre i Governi italiani negoziavano ad ogni piè sospinto il destino dell'Egeo ed ora lo cedevano alla Turchia, ora alla Grecia – e può anche ammettersi che vi fossero ineluttabilmente costretti – gli organi locali si abbandonavano a una vera gara di sadismo liquidatore.

Nell'Egeo è sulle bocche di tutti il nome di un alto funzionario di piena fiducia dei primi governatori, il quale veniva sollecitamente preparando ad ogni stagione le popolazioni a prossimi trapassi.

Voci. Chi è?

PACE. È un uomo che ha ancora una posizione ufficiale.

Voci. Ma chi è?

PACE. Egli non era che uno zelatore inopportuno nella linea della politica centrale di rinunzia. Se sarà necessario ne farò il nome al sottosegretario di Stato.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il quale, non lo ha mai saputo finora.

PACE. A codesta mentalità di zelatori quanto mai inopportuna e inesplicabile, si devono alcuni tipici esempi. Il precipitoso ritiro dei presidi nel 1912 non appena fu diramata dalla *Stefani* la notizia della pace